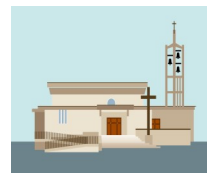


DOMENICA 18 MAGGIO bianco V Domenica di Pasqua (Anno C) Liturgia delle ore I settimana Sante B. Capitanio e V. Gerosa At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35	FESTA PATRONALE 8.00 Celebrazione Eucaristica 10.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Angelo Carolini nel 25[^] di sacerdozio 18.30 Celebrazione Eucaristica Def. Giuseppe, Romano, Rachele, Ninetta e Armando
LUNEDÌ 19 MAGGIO bianco At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26	8.30 Celebrazione Eucaristica CUCINA APERTA
MARTEDÌ 20 MAGGIO bianco At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a	8.30 Celebrazione Eucaristica 20.30 Santo Rosario c/o Fam. Ardesi Via Strada Antica Mantovana, 81 CUCINA APERTA
MERCOLEDÌ 21 MAGGIO bianco At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8	8.30 Celebrazione Eucaristica CUCINA APERTA
GIOVEDÌ 22 MAGGIO bianco At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11	17.00 Celebrazione Eucaristica Def. Dino 20.30 Santo Rosario in Chiesa CUCINA APERTA
VENERDÌ 23 MAGGIO bianco At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17	20.30 Celebrazione Eucaristica Def. Gianbattist
SABATO 24 MAGGIO bianco At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21	14.30 Catechismo 18.30 Celebrazione Eucaristica Def. Vittorio, Pasquale, Nicola, Teresa
DOMENICA 25 MAGGIO bianco VI Domenica di Pasqua (Anno C) Liturgia delle ore II settimana At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29	8.00 Celebrazione Eucaristica Def. Antonino e Rosa 10.30 Celebrazione Eucaristica Def. Concetta, Fortunato e Antonio 18.30 Celebrazione Eucaristica Def. Giuliana e Ferruccio



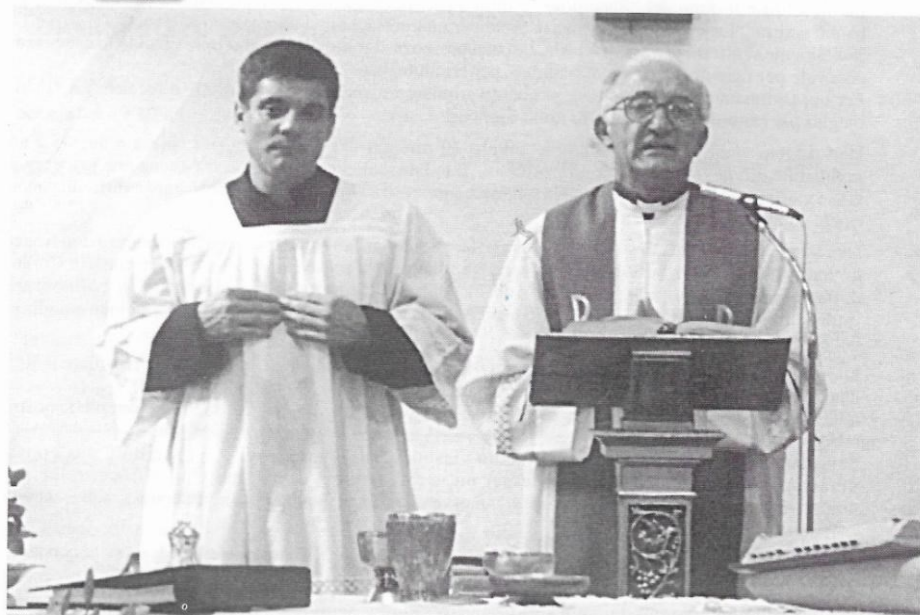
PARROCCHIA SANTE B. CAPITANIO E V. GEROSA

«Accolto e tracimante»

Dal Vangelo secondo: Giovanni 13, 31 - 35

Amare è il compimento della parabola della vita. Se ami, non sbagli. Se ami, non fallisci la vita. Se ami, la tua vita è stata un successo, comunque. Se cerchiamo la firma inconfondibile di Gesù, il suo marchio esclusivo, lo troviamo in queste parole. Pochi versetti, registrati durante l'ultima cena quando, per l'unica volta nel vangelo, Gesù chiama i suoi discepoli: "Figlioli", con un termine speciale, affettuoso, carico di tenerezza: figliolini, bambini miei. «Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate come io vi ho amato». Parole infinite, in cui ci addentriamo come in punta di cuore. Ma perché comandarlo, quando l'amore non si finge, non si mendica, non si impone? E perché 'nuovo', se quel comando innerva già tutta la bibbia, legge e profezia? La Bibbia intera è una biblioteca sull'arte di amare. E qui siamo forse al capitolo centrale: amatevi come io ho amato voi. La novità emerge dal piccolo avverbio "come". Gesù non dice amate 'quanto me', lui parla della qualità dell'amore. Lo specifico del cristiano non è amare, lo fanno già in molti, sotto ogni cielo, bensì farlo come lui. Non quanto me, non ci arriveremmo mai. ma 'come me', imparate dal mio stile, dal mio modo: lui che lava i piedi ai discepoli e abbraccia i bambini; che vede uno soffrire e prova un crampo nel ventre, un'unghiata sul cuore; che quando si commuove va vicino e tocca, tocca la carne, la pelle, gli occhi; che non manda via nessuno mai. In cerca dell'ultima pecora, alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato. Amore non di emozioni, ma di mani, fattivo, di pane. Ecco come ci obbliga a diventare grandi, e accarezza e pettina le nostre ali perché diventino più forti e possiamo spiccare il volo, e volare lontano. Come io ho amato voi. Gesù usa i verbi al passato; non parla della croce che già si staglia in fondo alla notte, parla di cronaca concreta, appena vissuta, nell'ultima cena, quando Gesù, nella sua creatività, inventa gesti mai visti: il Signore che lava i piedi nel gesto dello schiavo o della donna, che offre il pane anche a Giuda, che lo ha preso ed è uscito. E sprofonda nella notte. Dio è amore che si offre anche al traditore, e fino all'ultimo lo chiama amico. Amore reciproco: gli uni gli altri, cioè cominciando da chi è vicino, occhi negli occhi, faccia a faccia, a tu per tu. È la terminologia caratteristica della prima comunità cristiana. E guai se ci fosse un aggettivo a qualificare chi merita il mio amore: È l'uomo, ogni uomo. Perfino l'inamabile, perfino Caino, perfino Giuda. Allora capisco il comandamento non come una imposizione, ma come il fondamento della storia e il compimento della parabola della vita. Se ami, non sbagli. Se ami, non fallisci la vita. Se ami, la tua vita è stata un successo, comunque. Se ognuno di noi sarà il racconto di un gesto di Cristo, diventerà canale attraverso il quale l'amore, come acqua che feconda, circolerà nel mondo.

Vocazione DONO e MISTERO



La mia vocazione è nata in oratorio, svolgendo le normali attività di educatore. Fondamentali per la mia scelta vocazionale sono stati gli incontri con vari sacerdoti, i quali mi hanno sempre manifestato la figura di Cristo e il loro amore per Lui. Sono entrato in Seminario Diocesano a 25 anni dopo aver lavorato per 12 anni come muratore pendolare. L'esperienza del Seminario è durata 9 anni di cui 3 trascorsi nella SeVA (Sezione Vocazioni Adulte) e 6 nella comunità di Teologia. In questo tempo di formazione la mia esperienza si è arricchita nel servizio prestato negli oratori di Pievedizio, Nigoline, Villa Erbusco e nella Parrocchia delle Sante Capitanio e Gerosa come diacono. Il periodo della mia vita trascorso nel mondo del lavoro è stato importante, in quanto ha formato in me una coscienza alla disponibilità, all'accoglienza e al sacrificio, qualità che servono per formare una famiglia e tanto più un sacerdote. La vocazione, quale essa sia, resta un mistero, in quanto l'autore di questa chiamata è Dio. Egli infatti non usa criteri umani per la chiamata alla vita consacrata, ma parla al cuore di ogni uomo affinché questi si faccia dono dell'amore ricevuto.

don Angelo

GIOVEDÌ 05 GIUGNO 2025 ORE 20.30

CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI RINGRAZIAMENTO

PER IL DONO DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA DON TINO DECCA

DOMENICA 08 GIUGNO

SOLENNITA' DI PENTECOSTE

ORE 10.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

CON MANDATO AGLI ANIMATORI DEL GREST

Motto di PAPA LEONE XIV : IN ILLO UNO UNUM.

Lo stemma del Santo Padre Leone XIV innalza in una campitura d'azzurro, colore che richiama le altezze dei cieli e si caratterizza per la sua valenza mariana, un classico simbolo in riferimento alla Beata Vergine Maria, il giglio (*flos florum*).

Nell'altra campitura, di colore bianco si staglia l'emblema dell'Ordine Agostiniano, un cuore ardente trafitto da una freccia. Tale figura rappresenta simbolicamente le parole di Sant'Agostino riportate nel libro delle Confessioni: «*Sagittaveras tu cor meum charitate tua*», («Hai ferito il mio cuore con il tuo amore»). Si tratta di un elemento che dal XVI secolo in poi sarà sempre presente nell'emblema degli agostiniani, pur con le diverse varianti, quale la presenza del libro simboleggiante la Parola di Dio che può trasformare il cuore di ogni uomo, come è stato per Agostino. Il libro richiama altresì le illuminate opere che il Dottore della Grazia ha donato alla Chiesa e all'umanità. Il bianco (nello stemma papale in tonalità avorio), è un colore che ritorna in altri stemmi di ordini religiosi, e si può leggere come simbolo di santità e di purezza.

Il motto, «*In Illo uno unum*» («Nell'unico Cristo siamo uno»), riprende le parole di sant'Agostino ha pronunciato in un sermone, l'*Esposizione sul Salmo 127*, per spiegare che «sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno».

5 per mille
SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE
AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO
UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE

FIRMA _____

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

02659030981

Asd Le Do Sante